



GUARDIA DI FINANZA Nucleo Speciale Beni e Servizi



COMUNICATO STAMPA

Roma, 19 febbraio 2020

GUARDIA DI FINANZA, PER LA PRIMA VOLTA CONSEGUENZE LEGALI ANCHE PER I FRUITORI DI ABBONAMENTI NON UFFICIALI ALLE MAGGIORI PIATTAFORME TELEVISIVE A PAGAMENTO.

DENUNCIATE 223 PERSONE RESPONSABILI DI AVER VISTO PARTITE E SERIE TV CON ABBONAMENTI “PIRATA”.

Per la prima volta in Italia, a seguito di una lunga e complessa attività investigativa, sono state identificate e denunciate all’Autorità Giudiziaria 223 persone, responsabili di aver acquistato abbonamenti pirata su internet che consentivano di vedere i contenuti delle principali piattaforme televisive a pagamento (film, serie ed eventi sportivi).

Il mercato della pirateria, infatti, riveste un *business* molto fiorente che si poggia su una vasta platea di clienti che lo alimentano, molto spesso ignari delle conseguenze cui si espongono e degli ingenti danni economici che tale pratica comporta sia ai titolari dei diritti sia all’economia nazionale.

Il Nucleo Speciale Beni e Servizi della Guardia di Finanza ha condotto una complessa e mirata attività che ha portato all’identificazione dei soggetti responsabili di aver acquistato abbonamenti pirata per accedere ai più diversi canali a pagamento; di questi, 223 sono già stati denunciati all’Autorità Giudiziaria competente. L’operazione è tuttora in corso e volta anche all’identificazione di ulteriori possibili soggetti coinvolti. Acquistando abbonamenti di questo tipo i clienti si rendono responsabili del reato di ricettazione. La legge sul diritto d’autore prevede la confisca degli strumenti utilizzati per la fruizione del servizio; di conseguenza, ai 223 clienti in caso di condanna verranno confiscati il proprio televisore, *computer* e *smartphone*. Le sanzioni per il cliente prevedono, inoltre, la reclusione fino ad otto anni ad una multa di 25.000 euro, oltre le spese legali.

L’attività condotta è volta allo smantellamento di una delle principali modalità di distribuzione illecita dei contenuti, ossia la *c.d. IPTV (Internet Protocol Television)*, ultima frontiera della pirateria mediante la quale i *c.d. “pirati”* acquisiscono e ricodificano i palinsesti televisivi delle maggiori piattaforme a pagamento – DAZN, Sky e Mediaset Premium su tutte - per poi distribuirli sulla rete *internet*, sotto forma di un flusso di dati ricevibile, dagli utenti fruitori, con la sottoscrizione di un abbonamento illecito ed un semplice PC, *smart-tv*, *tablet*, *smartphone* o *decoder* connesso alla rete.

Le indagini in corso, che hanno come obiettivo principale l’individuazione della centrale di trasmissione dei segnali illegali, delineano una complessa organizzazione composta da decine di “*reseller*” e centinaia di clienti che, acquistando gli abbonamenti, non solo fruiscono illegalmente



GUARDIA DI FINANZA Nucleo Speciale Beni e Servizi



della visione di eventi sportivi e altri contenuti audiovisivi, oltre ai palinsesti televisivi “*pay per view*”, ma alimentano il circuito criminale. Acquistando questa tipologia di abbonamento, inoltre, il fruitore si trova a condividere con vere e proprie realtà criminali i propri dati personali, inclusi quelli anagrafici e bancari, lasciando pertanto traccia delle attività illecite effettuate ed esponendosi allo stesso tempo a rischi, anche informatici, di vario tipo.

L'attività sviluppata, che si è avvalsa dell'ausilio, anche di natura tecnica, della FAPAV (*Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali*), rientra tra gli obiettivi prioritari del Corpo a tutela in generale della proprietà intellettuale e, nel caso di specie, del diritto d'autore.